



FONTI RINNOVABILI

ROMA 24 GENNAIO 2014

L'intervento. Tempi duri per i piccoli produttori idroelettrici

Gravi ripercussioni dalle decisioni sui prezzi minimi garantiti

di Nino Frosio*



Tempi duri per i piccoli produttori idroelettrici. Dopo la deliberazione dell'Autorità per l'Energia n. 618/2013/R/efr del 19 dicembre 2013, che ha rivisto i valori dei prezzi minimi garantiti al ribasso, diminuendoli fino al 30%, è arrivata anche la disposizione contenuta nel decreto legge n. 145/2013, cosiddetto "DL destinazione Italia", che a partire dal 1° gennaio 2014 ha eliminato la possibilità per impianti incentivati esistenti di continuare a percepire i prezzi minimi garantiti, così come stabiliti dall'Autorità. Al proposito, è opportuno ricordare che, per definizione, tali prezzi minimi non sono affatto incentivi, ma semplici e parziali compensazioni delle significative esternalità positive connesse con la produzione d'energia da fonti rinnovabili.

Non c'è da stupirsi. Le vicende che si intrecciano sui prezzi minimi garantiti sono solo l'ultimo ennesimo duro colpo assestato a piccoli operatori che in buona fede hanno investito in un settore

e che ora si vedono traditi da un sistema che ha deciso di farne delle vittime sacrificali.

Che il settore rinnovabili e in particolare quello della generazione distribuita fosse sotto attacco da qualche tempo è ben chiaro a tutti gli operatori. Le misure in peius nel corso degli ultimi anni non sono mancate: revisione dei coefficienti di perdita, azzeramento della CTR, Robin Tax, oneri di sbilanciamento, aumento irragionevole dei canoni, ecc.

I piccoli aggiustamenti in diminuzione alle tariffe e qualche obolo in più sono stati assorbiti, a fatica, dagli operatori, raschiando il fondo del barile.

Con le ultime azioni dell'Autorità da un lato e del Governo dall'altro, gli ordini di grandezza in gioco però cambiano, e stavolta si mette seriamente a rischio un intero comparto energetico, in particolare i piccoli operatori idroelettrici, i quali difficilmente potranno gestire le ulteriori perdite indotte dai due provvedimenti.

Da un lato la revisione da parte dell'AEEG dei prezzi minimi garantiti, che per un piccolo impianto idroelettrico non incentivato porterà a una riduzione dei ricavi, nei casi peggiori, attorno al 30%.

Dall'altro il DL destinazione Italia, che eliminando i prezzi minimi garantiti, per un piccolo impianto idroelettrico incentivato porterà ad una riduzione dei ricavi fino al 40%.

Questa volta non si può dubitare: in molti casi ciò renderà impossibile continuare a esercire gli impianti, con tutte le prevedibili conseguenze del caso.

Dietro a questi provvedimenti ci sarebbe la necessità di tagliare gli oneri a carico della componente A3, ma, conti alla mano, a fronte di uno scarso impatto in bolletta, in totale poco più di 1 €/euro anno per una famiglia tipo (lo 0,17% della bolletta annua) e 370 €/anno per una piccola impresa che consuma 1.000 MWh all'anno (lo 0,26% della bolletta annua), si rischia di provocare un effetto domino con conseguenze molto pesanti, non solo sui piccoli produttori di energia da fonti rinnovabili, ma anche sul sistema paese, che dovrà fronteggiare minori entrate tributarie e fiscali, oltre che rinunciare alle numerose ricadute positive in termini d'indotto e occupazione.

Senza contare che tali previsioni andrebbero a vanificare l'impegno fino a oggi richiesto alla collettività per la diffusione delle rinnovabili, producendo un potenziale abbandono delle centrali o una concentrazione delle stesse nelle mani di pochi operatori, tradendo lo spirito proprio della diffusione della generazione distribuita.

Ma c'è ancora qualche chance per evitare il peggio: ieri è scaduto il termine per presentare nelle commissioni referenti gli emendamenti al DL per la conversione in legge e tra quelli depositati pare esserci anche qualche ragionevole proposta di stralcio della previsione a carico dei prezzi minimi garantiti.

Siamo convinti che alla fine prevarrà il buon senso, se non altro imposto dall'evidenza dei numeri sopraccitati; ma purtroppo non basterà la revisione del DL, rimanendo comunque da sterilizzare i nefasti effetti della deliberazione dell'AEEG, verso la quale è necessaria un'azione altrettanto incisiva.

***Consigliere assoRinnovabili**

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE
FORMATO.

www.quotidianoenergia.it